CONFINDUSTRIA

# Rassegna Stampa

## Giovedì 20 Luglio 2023

**Regione** • Approvata la graduatoria che presenta ottantadue proposte progettuali finanziate

# Poc Turismo, fondi in arrivo

*Esclusi, per ora, i progetti con comuni capofila Torrecuso e Foiano. Si cerca però di correrei ai ripari*

E' stata approvata la graduatoria relativa al Poc Turismo della Regione Campania a cura dell'assessorato al turismo guidato da Felice Casucci per la realizzazione dei percorsi turistici di tipo culturale, naturalistico ed enogastronomico per la promozione turistica dei nostri territori.

Dieci milioni di euro appostati, 82 le proposte progettuali finanziate. Il bando prevedeva progetti presentati solo in partnerariato con un Comune capofila e almeno altri cinque associati, anche di province diverse. Nel Sannio approvazione per il progetto 'Oltre i sentieri: raggio di luna su Ponte Appiano con comune capofila Calvi; Benvenuti nel fortore, francigena del Sud e cammini d'Europa con comune capofila Ginestra degli Schiavoni; Festival internazionale delle Mongolfiere con comune capofila Fragneto Monforte; Sentieri aperti 2023, comune capofila Tocco Caudio; Buongiorno Ceramica con comune capofila Cerreto Sannita; Festa del vino, terra di falanghina e di San Pio con comune capofila Castelvenere; Tra lucciole e Stelle, comune capofila Arpaise; Riverberi Jazz festival comune capofila Castelpoto; Sagra dei funghi porcini, comune capofila Castelpagano; Degli occhi e del cuore: dalla storia dei Sanniti all'arte di Vanvitelli, comune capofila Dugenta.

Sono rimasti fuori due progetti nel Sannio, Suggestioni del Sannio, con Torrecuso comune capofila e la presenza dei comuni Cautano, Paupisi, Ponte, San Lorenzo Maggiore e San Lupo, ed il progetto 41esima edizione della festa dell'Emigrante con ente capofila Foiano e che comprendeva anche i comuni di Reino, Molinara, Montefalcone, San Marco dei Cavoti e San Bartolomeo in Galdo. Su questi due progetti esclusi al momento, il presidente De Luca, pare abbia intenzione di predispone ulteriori fondi per permettere il finanziamento delle attività previste da questi Enti.

20-LUG-2023
da pag. 25 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

IL CONFRONTO SUL TESTO

00259 00259

# Record di documenti e audizioni: i titoli extra dividono le associazioni

L'interesse suscitato dal Dl Capitali (As 674, Interventi a sostegno della competitività dei capitali) si può misurare dal numero e della qualità degli interventi davanti alla Commissione finanze del Senato. Sono 38 infatti i documenti depositati dai soggetti auditi, su tutti gli aspetti del disegno di legge. E tra i più discussi c'è sicuramente il tema del voto plurimo o maggiorato. Una possibilità difesa dalle associazioni delle imprese (in primis Assonime e Confindustria) e avversata dagli investitori istituzionali, in particolare dai fondi (Assogestioni), tradizionalmente contrari ad ogni deviazione dal principio un'azione un voto. Le maggiori perplessità sono rivolte alla possibilità di voto maggiorato (si veda anche il commento in pagina), che avvantaggia i soci stabili con un "premio di fedeltà". Un meccanismo che già esiste in Italia, ma con un incremento due a uno. Coloro che sono favorevoli citano l'esempio olandese, che di per sé non prevederebbe limiti, anche se viene prospettato nelle diverse proposte un aumento fino a 10. Nell'intervento di Confindustria era stato citato il caso di Brembo, che proprio per ragioni di governance sposta la propria sede. Una situazione a cui ha fatto riferimento anche l'intervento di Carmine Di Noia, direttore Affari Finanziari e dell'Impresa dell'Ocse, secondo il quale «i recenti cambiamenti di giurisdizione di importanti società italiane e possibili ulteriori "migrazioni" potrebbero rendere utile un simile intervento, in relazione al voto maggiorato anche per le società già quotate, eventualmente con un opt-in statutario e adeguate tutele per gli investitori di minoranza». Secondo l'intervento di Sergio Erede, si potrebbe andare incontro alle richieste dei fondi con l'applicazione dei meccanismi di maggiorazione del voto solo per un tempo limitato, in forza di clausole cosiddette "sunset", prevedendo ad esempio che la regola di maggiorazione e/o la sua accelerazione siano condizionate all'esecuzione di un'operazione aggregativa entro un determinato termine temporale.

Un altro aspetto di governance che ha suscitato molto interesse è quello relativo alla possibilità di far svolgere le assemblee societarie solo a porte chiuse. L'avvocato Dario Trevisan, il cui studio svolge un'attività di consulenza per gli investitori istituzionali italiani ed esteri rispetto alle assemblee societarie, cita una vasta letteratura da cui emerge «una valutazione negativa per quelle forme di partecipazione alle assemblee che escludono totalmente la possibilità di interazione dei soci, sia che avvenga in forma fisica, sia in via telematica, come quelle "a porte chiuse" tramite il Rappresentante Designato». Trevisan, come altri, suggerisce una via intermedia, con la presenza anche da remoto degli investitori. Una correzione invece è stata chiesta da più parti per le norme dell'articolo 1 sulla collocazione di titoli al domicilio della clientela senza le garanzie previste per il collocamento di prodotti finanziari fuori sede.

—**Antonio Criscione**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1623


Finanza & Mercati
Dal capitali, sul voto multiplo il Governo per la linea soft
TECHMOCRACY

20-LUG-2023
da pag. 1-2 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'INIZIATIVA CONTRO IL CARO RATE

## Piano salva mutui: ok del Mef, l'Abi dà il via libera alle banche

Laura Serafini —a pag. 2

# Piano salva mutui: ok del Mef, l'Abi dà il via libera alle banche

**A certe condizioni possibile concordare con la propria banca l'allungamento della durata del mutuo**

**La circolare**

### Tre strumenti per supportare le famiglie in difficoltà con i pagamenti

L'Abi vara le raccomandazioni alle banche affinchè adottino misure per supportare le famiglie che sono già in difficoltà nel pagamento delle rate mutui a tasso variabile (senza cap). La circolare con le indicazioni sui tre strumenti principali per calmierare il peso del rialzo dei tassi di interesse è stata diffusa ieri in linea con quanto anticipato dal Sole24Ore. Il documento è stato concordato con il ministero per l'Economia, che l'ha esaminato e non ha sollevato obiezioni. Le banche sono chiamate a sensibilizzare affinché «ai primi segnali di possibili difficoltà il titolare del mutuo si rivolga alla propria banca per valutare le possibili soluzioni». E ancora: per chi si trova in difficoltà e non ha pagamenti scaduti da 90 giorni o oltre, è possibile «concordare con la propria banca l'allungamento della durata del proprio mutuo o chiedere una revisione di altre condizioni contrattuali». In particolare, la soluzione prospettata per non incappare nella riclassificazione di un credito come problematico, prevede di bloccare entro un determinato ammontare la rata per alcuni mesi e spalmare su un tempo più lungo in finanziamento (il che comporterà inevitabilmente un aumento della spesa per gli interessi). La circolare ricorda che «coloro che hanno scelto un mutuo a tasso variabile in Italia hanno ulteriori possibilità per modificare le condizioni contrattuali: la surrogazione o portabilità dei mutui, che consente – senza spese – di cambiare la banca mutuante e modificare le caratteristiche del finanziamento originario; la rinegoziazione dei contratti di mutuo ipotecario introdotta» dalla legge di Bilancio 2023, «per cui il mutuatario ha il diritto di ottenere, a determinate condizioni, la trasformazione del mutuo da tasso variabile a tasso fisso». Le condizioni previste dalla legge sono un mutuo entro i 200mila euro e un Isee di 35mila euro. La circolare propone un «ampliamento della platea dei beneficiari della rinegoziazione dei contratti di mutuo ipotecario». Questo vuol dire che il tetto Isee potrà essere elevato fino a 45mila euro (questo vale in particolare per i clienti che sono già in difficoltà con i pagamenti). La circolare poi richiama le banche a ricordare che «esiste la possibilità di sospendere il pagamento delle rate dei mutui per le famiglie in difficoltà atraverso l'attivazione da parte delle banche del Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa Fondo Gasparrini)». Nel documento si ricorda come «il mercato dei mutui per l'acquisto della casa rappresenta la parte più rilevante del credito alle famiglie con oltre 425 miliardi di euro di consistenze (maggio 2023), di cui il 63% a tasso fisso e il 37% a tasso variabile. Se si considerano le nuove erogazioni di mutui a tasso variabile, oltre il 30%, prevede un tetto al tasso di interesse».

—L.Ser.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1619

20-LUG-2023
da pag. 1-12 /foglio 1 / 2

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 151071 Diffusione: 131007 Lettori: 1487000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

*Il negoziato con Bruxelles*

00259 00259

# Pnrr, via alla terza rata con taglio di 500 milioni

*dal nostro corrispondente*
**Claudio Tito**

**BRUXELLES**

Pagamento parziale della terza rata. Ma solo per la parte relativa ai posti letto per gli studenti. Cinquecento milioni da trasferire sulle tranche successive. La Commissione Ue tenta così l'ultima mediazione.

● *a pagina 12*

**LA TRATTATIVA CON LA UE**

# Pnrr, per sbloccare la terza rata "tagliati" i pensionati studenteschi

Bruxelles ha lanciato un ultimatum: si tratta di 500 milioni da pagare più avanti

*dal nostro corrispondente*
**Claudio Tito**

**BRUXELLES** - Pagamento parziale della terza rata. Ma solo per la parte relativa ai posti letto per gli studenti. Cinquecento milioni da trasferire sulle tranche successive. Preferibilmente la quinta. La Commissione Ue tenta così l'ultima mediazione con il governo italiano per provare ad accelerare sui 19 miliardi del Pnrr relativi agli obiettivi al secondo semestre 2022.

Quei soldi sono ormai fermi al palo dal 1 marzo scorso. Il ritardo è gigantesco. Quasi cinque mesi. La preoccupazione negli uffici di Palazzo Berlaymont comincia a toccare picchi molto elevati. La paura che da Roma si scelga una linea di incomprensibile rigidità serpeggia nel desk che si occupa del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza del nostro Paese.

Sul tavolo allora è stata depositata l'ultimo tentativo di accordo. I contatti con l'esecutivo italiano e il ministro per i rapporti con l'Unione europea, Raffaele Fitto, sono avviati da qualche giorno. Da Palazzo Chigi non è ancora arrivato il via libera, ma per i tecnici di Ursula von der Leyen questa è l'unica strada per uscire dall'impasse. E per porre fine ad un braccio di ferro che sta diventando di giorno in giorno sempre più insostenibile.

L'idea, allora, è di sospendere solo la parte relativa ai posti letti per gli studenti universitari. Tutti gli altri "target" vengono invece dati per acquisiti. Secondo la Commissione, però, su quella parte vacante e inevasa non si può far finta di niente. Si tratta in realtà di poco più di 500 milioni su un importo di 19 miliardi. La mediazione suggerita consiste nel rinviare il pagamento di questo mezzo miliardo. Una quota che non verrebbe quindi persa. Lo stratagemma si concentrerebbe nel trasformare in maniera concordata il "target" (traguardo quantitativo) in un "milestone" (traguardo qualitativo, meno concreto). A quel punto il governo italiano avrebbe altri sei mesi per aggiornare i documenti su questo punto specifico e recuperare l'importo nella quinta tranche, ossia l'anno prossimo. Il compromesso indicato da Bruxelles consentirebbe di dare il via libera subito alla tranche e assicurare il "bonifico" di 18,5 miliardi già a settembre.

Di fronte alle ritrosie di Roma che considera il "taglio" un danno di immagine anche rispetto ai mercati e un colpo alla sua credibilità, lo staff di von der Leyen ha fatto presente che se ci fosse una maggiore "accondiscendenza" da parte della Commissione, le conseguenze sarebbero addirittura più rischiose. Perché? Perché tutti sanno che da tempo la Corte dei Conti europea ha messo nel mirino il Pnrr italiano e le mosse della squadra "meloniana". In assenza di tutti i documenti necessari, allora, le probabilità che proprio questo organismo di controllo contabile blocchi il pagamento sono altissime. In quel caso, allora, il Tesoro sarebbe costretto a restituire successivamente i soldi. L'impatto reputazionale a quel punto diventerebbe gigantesco. Una figuraccia peggiore che accettare questa minima decurtazione con un versamento prorogato.

Per di più, i problemi di Roma con il Pnrr destano sempre maggiore allarme. Le modifiche richieste alla quarta tranche ne rallenteranno inevitabilmente il pagamento almeno fino a dicembre. Palazzo Chigi può trovarsi dunque dinanzi ad una sorta di "ingorgo" in cui non vengono versati né i 19 miliardi della terza, né i 16 della quarta. Sebbene al momento il Tesoro non abbia problemi di liquidità, se


la Repubblica
Libero l'ostaggio Zaki
Pnrr, per sbloccare la terza rata "tagliati" i pensionati studenteschi
Fitto vuole sfilare a Salvini i fondi dei progetti in ritardo E rilancia il Superbonus

Superficie 51 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1619

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 151071 Diffusione: 131007 Lettori: 1487000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

entrambe le rate slittassero al 2024 si determinerebbe un "buco" di una decina di miliardi (l'ammontare dei cosiddetti "grants", le gratuità).

Insomma una linea ostinazione che viene giudicata irragionevole. Anche alla luce della decisione di Palazzo Chigi di formulare la revisione complessiva del Pnrr ad agosto. Con un inevitabile effetto di ritardo a catena per tutti i pagamenti.

«Le questioni relative alla terza e quarta rata – ha detto ieri Fitto - sono esclusivamente questioni collegate alle scelte e alle indicazioni del precedente governo. Piuttosto che venire qui e fare polemica con il precedente governo, stiamo lavorando per trovare soluzioni». Resta il fatto che la scelta a questo punto spetta solo al governo italiano. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

00259 00259

## Le tappe

### Rinvio di 6 mesi

**Il blocco**
Dal primo marzo, l'Italia aspetta 19 miliardi dall'Ue Sono la terza rata di aiuti nel quadro del Pnrr

**La proposta**
L'Ue propone di tagliare, da questo importo, una cifra minimale: sono i 500 milioni di euro destinati ad aumentare i posti letto per gli studenti universitari

**Il recupero**
L'Italia avrebbe 6 mesi per aggiornare questo dossier e recuperare i 500 milioni di euro




**La sede**
Palazzo Berlaymont è la sede della Commissione dell'Unione Europea a Bruxelles

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1619

LA STAMPA

20-LUG-2023
da pag. 24 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 116890 Diffusione: 94409 Lettori: 882000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

# Auto green il sorpasso

00259 00259

## A giugno per la prima volta le vendite di auto elettriche hanno superato quelle dei diesel La somma delle vetture "pulite" è ad un passo dalla quota di tutti i motori termici

**Immatricolazioni in forte ripresa in tutti i mercati dell'Unione europea**

**LA TENDENZA**

**PAOLO BARONI**
ROMA

A giugno, per la prima volta in assoluto, sul mercato europeo le vendite di auto elettriche hanno superato quelle delle vetture alimentate a gasolio. E di conseguenza la somma delle vetture «green» (elettriche, ibride e plug-in) ha quasi raggiunto i numeri di quelle spinte dai tradizionali motori termici che di qui al 2035, come è noto, sono destinati ad uscire dal mercato.

Secondo i dati diffusi ieri dall'Acea, l'associazione europea dei costruttori, lo scorso mese nei 27 paesi dell'Unione le immatricolazioni di vetture alimentate a batterie sono state infatti ben 158.252 (con un aumento del 66,2% rispetto allo stesso mese del 2022), mentre quelle alimentate a gasolio hanno perso il 9,4% e si sono fermate a quota 139.595.

In un mercato cresciuto del 17,8% con 1.045.073 di immatricolazioni totali (5,43 milioni in sei mesi), e tutti i mercati in netta ripresa eccetto l'Ungheria, la quota di mercato delle auto elettriche è così passata dal 10,7% di un anno fa al 15,1%, staccando nettamente le vendite dei diesel la cui quota di mercato si è fermata al 13,4%. I modelli a benzina rimangono ancora quelli più richiesti col 36,3% di «market share», tallonati però molto da vicino dalle ibride «Hev» col 24,3%. Tra gennaio e giugno nel complesso sono state vendute 703.586 auto elettriche «Bev», mentre le vetture alimentate a gasolio sono state 789.465.

Ma avanti di questo passo, è solo questione di mesi, il sorpasso potrebbe diventare strutturale. A loro volta le immatricolazioni dei modelli ibridi «Hev» (full e mild hybrid)sono aumentate del 32,4%, raggiungendo a giugno le 254.100 unità. Crescita che è stata possibile soprattutto grazie ai risultati dei principali mercati: Germania (+59,1%), Italia (+29,9%), Francia (+27,9%) e Spagna (+22,7%).

Da gennaio a giugno sono stati immatricolati 1.355.251 veicoli «Hev» e tornano a crescere anche le Plug-in con un aumento delle immatricolazioni del 13,4% ed una quota di mercato nel mese del 7,9%. Per quanto riguarda le vetture a benzina, invece, le immatricolazioni lo scorso mese sono cresciute dell'11%, pari a 379.067 unità portando il totale dell'anno oltre quota 2 milioni con un aumento del 15,9%.

Sommando tutti i dati, dunque, a giugno le auto «green» (elettriche, ibride e plug-in) in termini di vendite hanno quasi raggiunto quelle delle vetture spinte da motori termici con una quota di mercato del 47,3% contro il 49,7%, a cui poi va aggiunto un 3% di vetture alimentate a gpl, gas naturale ed etanolo.

Se si guarda all'Italia il mese scorso sono state immatricolate 138.901 vetture (+9,1%), di queste appena 6.152 (+0,1%) però erano elettriche (32.673 nei primi sei mesi, +31%) contro le 25.427 (-2,6%) gasolio.

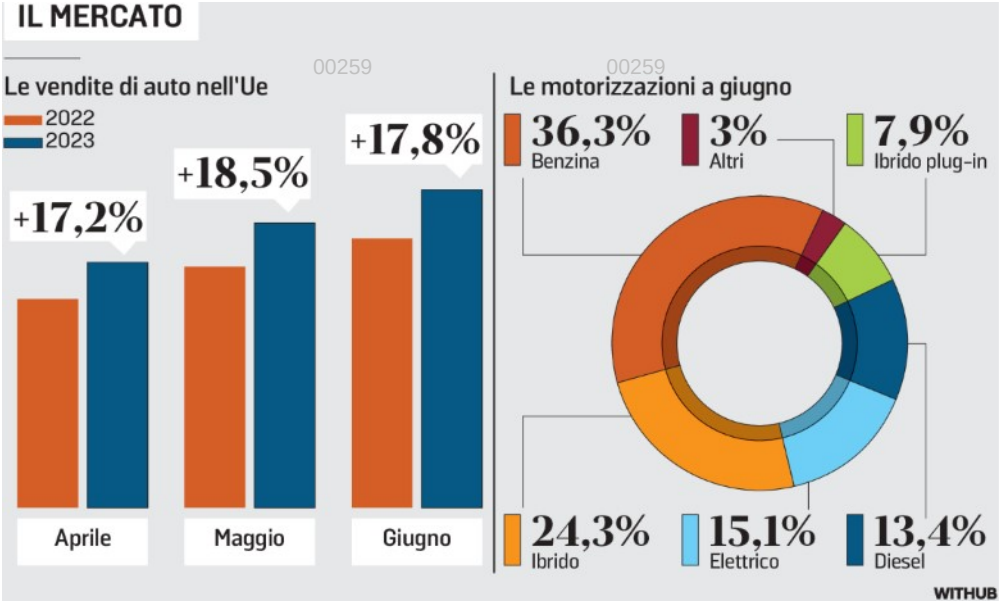
«Anche se la quota continua lentamente a salire e tocca il 9,8%, con le elettriche al 4,4% e le plug-in al 5,4% il nostro mercato resta ancora all'ultimo posto nella diffusione di auto "con la spina"» rileva l'associazione delle case automobilistiche estere che operano in Italia (Unrae), sottolineando l'evidente divario con gli altri grandi paesi europei.

Per questo l'Unrae chiede che il ministero delle Imprese «emani al più presto le norme attuative necessarie a distribuire i 40 milioni annuali di incentivi per l'acquisto e l'installazione di colonnine di ricarica in edifici residenziali, e quelle relative ai 90 milioni destinati a imprese e professionisti, per i quali non sono mai state aperte le richieste di accesso ai fondi da parte del ministero dell'Ambiente». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623




ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623

20-LUG-2023
da pag. 20 / foglio 1

il Giornale
Quotidiano - Dir. Resp.: Augusto Minzolini
Tiratura: 75584 Diffusione: 32027 Lettori: 273000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

LA SITUAZIONE IN EUROLANDIA

# Inflazione in calo al 5,5%, occhi sulla Bce

*Ma Fmi avverte: «Molta incertezza sui tassi». Prezzi giù anche a Londra*

■ L'inflazione allenta la presa nell'area euro e in Gran Bretagna lasciando intravedere come la campagna di rialzi dei tassi lanciata dalle banche centrali inizia a dare i suoi frutti. «Riportare l'inflazione al target, preservando allo stesso tempo la stabilità finanziaria, resta la priorità» per Eurolandia, afferma il Fondo Monetario Internazionale al termine delle consultazioni per l'Article Iv dell'area euro.

Secondo gli esperti di Washington saranno probabilmente necessarie ulteriori strette da parte della Bce di Christine Lagarde per riportare i prezzi al target del 2 per cento. Un obiettivo - osservano - da raggiungere perseguendo un «approccio flessibile e dipendente dai dati». Rilevando la resilienza dell'economia di Eurolandia, il Fondo prevede un'accelerazione graduale della crescita nel 2023 e nel 2024, dopo la recessione tecnica degli inizi dell'anno. Il pil è atteso crescere nel 2023 dello 0,9% e dell'1,5% nel 2024, per poi raggiungere l'1,5% nel 2025. Una politica di bilancio più stringente, come previsto dalle autorità europee, «potrebbe aiutare a contenere le pressioni» sui prezzi, aggiunge il Fondo. L'inflazione nell'area euro - secondo le rilevazioni di Eurostat - è scesa in giugno al 5,5% rispetto al 6,1 per cento. Anche nel Regno Unito la corsa dei prezzi è rallentata: l'inflazione è infatti scesa sotto l'8%, attestandosi al 7,9% ovvero ai minimi da oltre un anno. Una frenata accolta festeggiata dalla borsa di Londra, che ha archiviato al seduta in rialzo dell'1,80% intravedendo la fine della peggiore spirale dei prezzi fra i paesi del G7. La frenata dell'inflazione lascia sperare che la Bank of England non debba spingersi ad alzare i tassi fino al 7% entro la fine dell'anno, come stimato fino a qualche giorno fa. Tira un sospiro di sollievo il primo ministro Rishi Sunak, che ha fatto della forte riduzione dell'inflazione entro la fine del 2023 la sua priorità in vista delle elezioni. In seguito alla frenata dei prezzi in giugno, gli analisti prevedono ora che la Bank of England rialzi i tassi al massimo al 6% nel 2023 dall'attuale 5 per cento.



**AL BIVIO**
Christine Lagarde

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1619


ECONOMIA

20-LUG-2023
da pag. 7 / foglio 1

Avvenire
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Girardo
Tiratura: 94786 Diffusione: 104286 Lettori: 217000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

# Pnrr, 3 miliardi al risparmio energetico Rispunta il superbonus per i redditi bassi

**LE MODIFICHE**

A sorpresa il governo apre alla misura per l'edilizia che ha da poco sterilizzato L'1 agosto Fitto in aula Il Terzo settore scrive al ministro: un grave errore escluderci dalla cabina di regia

NICOLA **PINI**
*Roma*

Contrordine: rispunta il superbonus per l'efficientamento energetico degli edifici. Ma sarà in versione ridotta, destinato solo alle famiglie a basso reddito (quelle che non possono recuperare la spesa effettuata attraverso gli sconti fiscali). L'operazione dovrebbe essere presentata a breve dal governo nell'ambito della revisione del Pnrr con il RepowerEU, il piano aggiuntivo dedicato all'energia. Con l'opposizione che già grida allo scandalo accusando il governo di voler riesumare i supersconti edilizi per raccogliere facili consensi dopo che si era affrettato a cancellarli.

Intanto il Terzo settore protesta per il mancato coinvolgimento nel tavolo sul Pnrr con le parti sociali, tenutosi martedì e ieri dal ministro degli Affari Ue Raffele Fitto. Il Forum ha scritto una lettera al ministro parlando di «grave errore» per la mancata convocazione di «una componente sociale ed economica fondamentale del Paese, che quotidianamente opera sui territori» e chiedendo un incontro.

Tornando all'energia due le priorità indicate dal governo: il rafforzamento delle infrastrutture energetiche e «un sistema che possa rafforzare dal punto di vista dell'efficientamento energetico l'azione delle imprese e delle famiglie»,come ha spiegato ieri lo stesso Fitto. «L'obiettivo è di usare» il RepowerEU «per trasformare gli aiuti in un investimento strutturale». È un tema, ha aggiunto, «che nei prossimi giorni verrà presentato in Parlamento, anche dopo aver definito con la Commissione europea gli ultimi aspetti». L'1 agosto è prevista infatti l'informativa del ministro nelle due Camere proprio per affrontare il tema delle modifiche al Piano «con il più ampio coinvolgimento».

Secondo quanto si apprende la revisione degli investimenti del Pnrr permetterebbe di girare sul capitolo energetico tre miliardi di euro. Per quanto riguarda l'efficientamento degli edifici la misura non è ancora definita nei dettagli. Ma riguarderebbe solo i condomini , le case popolari e le residenze sanitarie. Niente villette, quelle che più hanno beneficiato del vecchio 110%.

Ancora in discussione la percentuale di sconto fiscale che sarà prevista dal nuovo superbonus. Non è escluso che si possa ritornare anche al 110% ma in tal caso il governo farebbe un netto dietrofront pochi mesi dopo aver deciso di chiudere quel capitolo. L'aliquota superagevolata sarà destinata comunque solo agli incapienti, cioè a quei cittadini che non hanno lo spazio fiscale per scontare poi la spesa effettuata. Per gli altri resterebbe l'aliquota già prevista del 70%, da recuperare in rate decennali con il 730.

Critico il M5s, padre del superbonus vecchia maniera: «Per tentare di spendere i fondi Pnrr nonostante i ritardi che ha accumulato, il governo dovrà riattivare una misura che aveva cancellato; una misura che era finanziata anche dal Pnrr. Incredibile», ha commentato in un tweet, il capogruppo al Senato per il M5s Stefano Patuanelli. Mentre anche Osvaldo Napoli dalla segreteria di Azione sottolinea come sarebbe «un'altra marcia indietro del governo Meloni».

Reazioni anche dal mondo delle imprese. «È necessario procedere a un riordino degli incentivi per gli interventi sugli immobili e a una loro impostazione su base pluriennale. Solo così si potrà permettere ai cittadini, alle imprese di programmare efficacemente i lavori. Il problema, però, non è quello delle percentuali - commenta il presidente della Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa - anche se venisse ripristinato il 110 per cento, non vi sarebbero grandi numeri senza un contestuale meccanismo che produca - per tutti, senza distinzioni all'interno dei condomini - i medesimi effetti della cessione del credito d'imposta e dello sconto in fattura». In sostanza se non si può cedere il credito è difficile avviare i lavori anche per chi è capiente, perché le somme da anticipare sono importanti.

Confedilizia chiede poi di intervenire sui crediti incagliati con il «coinvolgimento diretto di aziende statali nel farsi carico degli stessi».

E anche la presidente dell'Ance, Federica Brancaccio, pone lo stesso problema. «Nell'incontro sul Pnrr il ministro Fitto ha fatto dei passaggi sull'intenzione di utilizzare il RepowerEU per gli incentivi al risparmio energetico, parlando di 3 miliardi per famiglie e imprese. Va benissimo se c'è un'attenzione sull'argomento, ma è fondamentale trovare una soluzione sui crediti incagliati del Superbonus e su una proroga dei lavori già iniziati, perché i cantieri si sono fermati». Ci sarebbe una disponibilità del governo a una proroga dei lavori per i vecchi cantieri del superbonus.

Ma per l'Ance l'importante è che la norma «sia già nel testo della manovra che entra in Parlamento a ottobre perché non si può aspettare fino al 31 dicembre per dare certezza alle imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1737 - T.1737

IL MATTINO
20-LUG-2023
da pag. 8 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: 27423 Diffusione: 23832 Lettori: 438000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

# Più inflazione e lavoro nero dubbi sul salario minimo E il voto in Aula è rinviato

▶Sulla soglia a 9 euro l'ora le perplessità di associazioni, imprese e sindacati

▶Slitta a martedì lo stop del centrodestra alla misura voluta da Pd, M5S e Azione

**LA RETRIBUZIONE ORARIA CREEREBBE ULTERIORI SQUILIBRI TRA LE AREE PIÙ RICCHE E QUELLE PIÙ POVERE**

## IL CONFRONTO

**ROMA** Ancora un buco nell'acqua. Il voto in Commissione Lavoro della Camera sul salario minimo proposto per legge dalle opposizioni slitta ancora, stavolta a martedì prossimo. Per il secondo giorno consecutivo a Montecitorio si scontrano il muro di dem, grillini, Verdi-Sinistra e Calenda, favorevoli ad una retribuzione per legge di 9 euro l'ora, e quello della maggioranza che spinge per mantenere l'assetto attuale, basato esclusivamente sulla contrattazione tra le parti sociali. La strategia delle opposizioni è stata identica a quella vista già martedì, con numerosi iscritti a parlare per ritardare il voto dopo l'emendamento soppressivo della maggioranza che mira a cancellare in blocco la proposta Conte-Schlein, senza entrare nel merito dei contenuti. Ieri in Commissione è stato proprio il presidente M5s a scagliarsi contro il governo «insensibile alla dignità dei lavoratori». Un governo «chiuso al confronto», secondo Matteo Richetti di Azione. Il centrodestra però tira dritto. Abbattere il cuneo fiscale e detassare le tredicesime, questa è la soluzione indicata da Antonio Tajani. L'arbitro in Commissione è il presidente, Walter Rizzetto (FdI), ormai piuttosto spazientito: «Ho l'obbligo di traghettare il provvedimento in aula il 28 luglio, se l'opposizione continua con questa fase di illustrazione in aula non ci arriviamo».

Le schermaglie parlamentari si sovrappongono al dibattito di merito sullo strumento. Le perplessità avanzate sulla proposta dell'opposizione si concentrano sia su questioni di principio che su aspetti tecnici del progetto. Un nodo delicato è il rapporto tra salario minimo e contrattazione. La direttiva europea sul tema non impone uno specifico strumento legislativo ai Paesi come il nostro che hanno tradizionalmente un forte ruolo delle parti sociali. Se è vero che la Germania, con una struttura simile a quella italiana, il salario minimo recentemente lo ha introdotto, almeno una parte dei sindacati nostrani resta scettica, temendo un depotenziamento del proprio ruolo. E le imprese come la pensano? Da parte di Confindustria non c'è una contrarietà assoluta, ma il presidente Bonomi ha sempre fatto notare come lo strumento non risulti necessario nel comparto manifatturiero, nel quale le retribuzioni sono più elevate del livello dei 9 euro l'ora contenuto nella proposta.

## LE OBIEZIONI

Il punto semmai sono alcuni settori dei servizi in cui il livello delle retribuzioni è effettivamente basso. Ma proprio i 9 euro sono stati oggetto di altre obiezioni, da parte di economisti ma anche di politici come Luigi Marattin (Italia viva). Questo valore, seppur più nominalmente basso di quello di altri Paesi, si colloca a circa il 75 per cento della mediana dei salari italiani, mentre nei Paesi Ocse si va dal 40 al 60 per cento. Dunque si tratterebbe di un minimo in realtà molto elevato, che se applicato rischierebbe di incentivare il ricorso al "nero" proprio in quei settori in cui i lavoratori sono più deboli. In alternativa - secondo i critici - le imprese potrebbero ribaltare sui consumatori i maggiori costi, alimentando l'inflazione. A questo tema è collegato quello delle differenze territoriali interne del Paese: un solo livello di 9 euro risulterebbe a maggior ragione alto in molte aree meridionali in cui il costo della vita è basso. Ma l'idea di una differenziazione è politicamente delicata, perché evoca il fantasma delle "gabbie salariali" (ovvero livelli retributivi diversi tra le Regioni) abolite in Italia alla fine degli Anni Sessanta.

**Luca Cifoni**
**Federico Sorrentino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1737 - T.1675

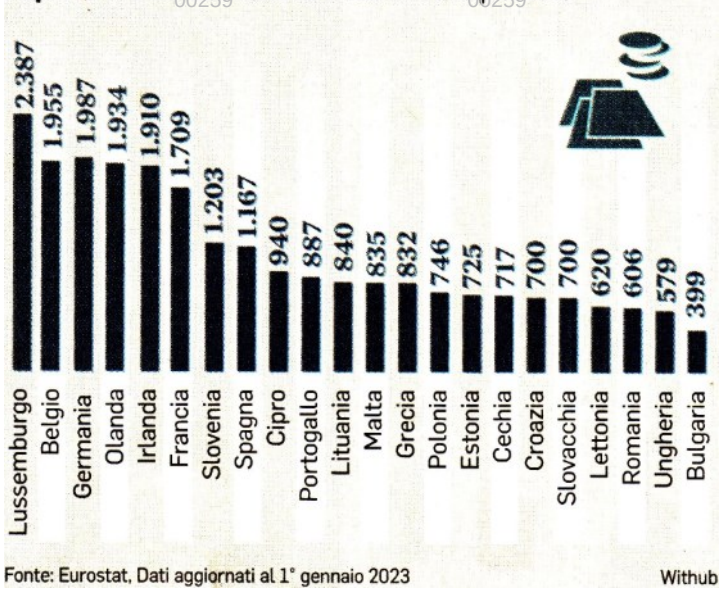


IL MATTINO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: 27423 Diffusione: 23832 Lettori: 438000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

## Il salario minimo nella Ue

**Importo in euro al mese nei Paesi in cui è previsto**




Fonte: Eurostat, Dati aggiornati al 1° gennaio 2023 Withub



## APPELLO DI CALENDA A MELONI: «CI ASCOLTI»

Carlo Calenda rivolge un «appello personale» sul salario minimo a Giorgia Meloni: «Fermi l'emendamento soppressivo – chiede il leader di Azione – e apra un tavolo di confronto»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1737 - T.1675